

L'Informatore Evangelico

Cronaca internazionale, missioni, news, storia, spigolature bibliche.

IN QUESTO NUMERO:



CRISTIANESIMO IN MEDIO ORIENTE

APRILE – MAGGIO–GIUGNO 2011.

**A cura della scuola domenicale classe giovani della Chiesa
Cristiana Evangelica A.D.I. di Montecalvo I. (AV)**

DISTRIBUZIONE GRATUITA.

IN QUESTO NUMERO...

Spigolature Bibliche (Gabriella Zeoli)	2
Cronaca internazionale (Dario De Pasquale)	2
Cristianesimo in Medio oriente.	2
Progetto scriviamo una lettera	5
Scriviamo a Tohar Haydarov, Uzbekistan.	5
Le ricerche dell’A.S.E.M.	5
L’Evangelo a Faeto (FG)	5
Riflessioni Bibliche (Raffaele Paglia)	10
La fedeltà (parte terza)	10

Se desiderate prendere contatto con la Redazione de L’Informatore Evangelico potete visitare il nostro sito www.informatorevangelico.com alla pagina dei contatti. In alternativa potete contattarci telefonicamente nelle ore serali allo (+39) 0825 876282.

Vogliamo rendere nota la lieta notizia del **rilascio del pastore evangelico uzbeko Dmitry Shestakov** avvenuta il **21 gennaio** scorso. Dmitry era stato condannato ai lavori forzati con l’accusa di distribuire materiale cristiano, ritenuto una minaccia per la sicurezza nazionale.

EDITORIALE

SAMUELE PAGLIA

“Marta aveva una sorella chiamata Maria la quale sedutasi ai piedi del Signore ascoltava la sua parola...” (Luca 10:39).

Maria seppe cogliere l’importanza del momento e sedette ai piedi di Gesù per ascoltare i Suoi insegnamenti. Gesù apprezzò il suo comportamento tanto che disse a sua sorella: *“Marta, Marta ti affanni e sei agitata per molte cose, ma una cosa sola è necessaria...”* (Luca 10:41). Purtroppo capita che nell’essere presi dalle incombenze della vita si tralasci la lettura della Bibbia o la compagnia del Signore a volte anche per giorni interi. In occidente è un rischio molto concreto di rincorrere bisogni di cui potremmo benissimo fare a meno. Chi vive nelle società più povere invece da molto valore a ciò che è realmente essenziale. Molti fratelli vivono in luoghi decisamente diversi dal nostro e nella penuria e difficoltà riescono a riconoscere ciò che ha davvero valore comprendendo che per potere superare le difficoltà più serie devono aggrapparsi alle promesse della Parola di Dio. In certe circostanze la Bibbia è indispensabile quanto il cibo. Potrà sembrare strano ma sono milioni i cristiani che ancora non possiedono una Bibbia. E’ nostro dovere pregare affinché il Signore dia ad ogni Suo figliuolo la possibilità di possederne una.

SPIGOLATURE BIBLICHE

«Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. A chi vince io darò della manna nascosta e gli darò una pietruzza bianca e sulla pietruzza scritto un nome nuovo che nessuno conosce, se non colui che lo riceve» Apocalisse 2:17

In questo versetto il Signore ammonisce la chiesa di Pergamo a rimanergli fedele per potere ottenere la vittoria finale. Un avvertimento che suggerisce anche a noi l'importanza di rimanere fedeli e perseveranti nel nostro cammino di fede per potere ricevere un giorno il premio che Egli ha preparato per noi.

CRONACA INTERNAZIONALE

CRISTIANESIMO IN MEDIO ORIENTE.

In questo articolo riportiamo la testimonianza di un fratello che da diversi anni lavora come missionario nei paesi dove la chiesa è perseguitata. In passato ha lavorato in situazioni particolarmente pericolose nei paesi comunisti, oggi coordina e gestisce situazioni molto delicate in Medio Oriente. La redazione dell'Informatore Evangelico ha avuto modo di incontrarlo e di conoscere maggiormente la difficile realtà della chiesa di Cristo in Medio Oriente:

«Ci sono tre tendenze principali nel Medio Oriente: la crescita dell'Islam radicale, visibile dappertutto, anche in nazioni moderate come la Giordania o la Tunisia. I mullah che predicano i messaggi più radicali sono quelli più ascoltati. Un credente giordano mi raccontava: *“Io vivo in un condominio dove musulmani e cristiani stanno insieme. Quando vi sono delle feste come Pasqua o Natale noi invitiamo i nostri vicini musulmani e loro vengono, ma quando i musulmani fanno festa, fino a poco tempo fa ci invitavano, adesso non lo fanno più. Se avessimo elezioni libere in Giordania e Osama Bin Laden si candidasse, verrebbe eletto trionfalmente”*. Questo è quello che avviene in una nazione moderata. In Egitto ogni anno mi reco per un periodo e la cosa che si nota di più è che sempre un maggior numero di donne portano il velo. Per la TV si vede un notevole aumento di programmi islamici che tentano di attirare la gioventù all'interno di una forma sempre più radicale dell'Islam. La maggior parte dei governi del Medio Oriente non è stata eletta democraticamente, è al potere e vuole rimanerci. Sa che la popolazione sta diventando sempre più radicale e per fare vedere che sono dei buoni musulmani, trattano la minoranza cristiana con sempre maggiore durezza. La seconda tendenza è il declino della chiesa tradizionale. Vi sono 18 nazioni islamiche in Medio Oriente, oltre all'Iran, ed in sei di queste nazioni c'è ancora una chiesa cristiana che risale al tempo degli apostoli. La maggior parte dei cristiani di queste sei nazioni proviene da ambienti cattolici o ortodossi e sopporta una grande persecuzione, perciò sempre un numero maggiore di loro abbandona la loro nazione per emigrare in Australia, Canada o altro. Questa è una ragione della diminuzione del numero di cristiani in quelle zone, bisogna poi dire che generalmente le famiglie cristiane hanno una media di tre figli, mentre quelle islamiche una media di sette. La terza tendenza è l'aumento dell'interesse verso le fede cristiana. Si hanno un maggior numero di conversioni a Cristo da parte di musulmani. Vi sono quindi due tendenze parallele, una parte della popolazione diventa sempre più radicale, ed un'altra parte è più disposta ad accettare

Cristo nella propria vita. In questi ultimi dieci anni si sono convertiti più musulmani a Cristo che nei precedenti cento anni. La maggior parte di queste conversioni avviene dopo segni e miracoli o attraverso i mass media. La televisione via satellite in Medio Oriente è davvero molto importante. Se voi viaggiate per queste nazioni, da tutte le parti vedrete delle antenne paraboliche e attraverso di esse il messaggio di Cristo entra nelle case della gente. I mullah non possono controllare questo. Riceviamo tantissime testimonianze di persone che si convertono a Cristo attraverso questo sistema. Tempo fa sono entrato in contatto con un piccolo gruppo di credenti che vive a Teheran e mi hanno parlato della conversione di un criminale. Questo criminale un giorno ha forzato un appartamento, ma per sua sfortuna il proprietario si trovava in casa. Senza nessuna paura ha tirato fuori il coltello e lo ha minacciato: *“Dammi qualcosa di valore e ti lascio in pace.”* *“Ma io non ho niente di valore.”* *“Bugie, tutti hanno qualcosa di valore. Fammi vedere in giro.”* Così gli rubò la parabola che collegò alla sua televisione. Il primo canale che trovò era un canale cristiano dove un pastore iraniano predicava a tutta forza: *“Siete tutti peccatori! Se non cambierete la vostra vita finirete tutti all’inferno. Solo Cristo può cambiare la vostra vita!”* *“Oh, ma questo è un messaggio per me.”* Si convertì ed iniziò ad evangelizzare i suoi amici, tutti suoi ex-colleghi, ed oggi c’è un gruppo di credenti ex-criminali che si raduna nel nome di Cristo a Teheran. Dio lavora in modo speciale. Chi si converte dall’Islam al cristianesimo ha diversi bisogni e problemi. Ci sono problemi legati alla fede, alla famiglia, alla vita sociale e di situazioni finanziarie. Il primo problema è la difficoltà di avere una Bibbia. Nelle sei nazioni arabe dove c’è una chiesa cristiana storica, c’è la Società Biblica nazionale ed è possibile comprare una Bibbia, ma nelle altre 12 non c’è e se anche ci fosse non ha il permesso di vendere Bibbie. Poi c’è l’Iran dove la Società Biblica è stata chiusa nel 1979. Per tanti credenti arabi che vogliono saperne di più di Cristo, la possibilità di avere una Bibbia è un grosso problema. Il secondo problema è di crescere nella fede. Un conto è la conversione, un conto è la crescita. E’ difficilissimo in una società completamente dominata dall’Islam. Fino a 5-10 anni fa si diceva che era impossibile per un islamico venire a Cristo perché chi provava a farlo dopo un po’ vi rinunciava, in quanto non poteva sviluppare la fede. Il discepolato è un problema cruciale. La comunione con altri credenti è un momento difficile. Stamattina abbiamo cantato insieme e io ho pianto, perché abbiamo cantato dei cantici che si conoscono anche in Medio Oriente, ma che è impossibile cantare insieme ad altri fratelli ad alta voce. Qui in Italia siete dei privilegiati. E’ una sfida per le chiese incoraggiarsi, avere comunione ed evangelizzare. Una delle sfide individuali principali per chi si converte è quella del matrimonio. Cosa succede se un marito o una moglie continua a rimanere musulmana mentre l’altro è diventato cristiano? O cosa succede se entrambi si sono convertiti? La richiesta numero uno che ricevo dai fratelli dopo quella del discepolato è: *“Aiutateci nel nostro matrimonio.”* Noi possiamo fare qualcosa per loro, donare una Bibbia, ma anche materiali per lo studio biblico, come un atlante biblico, un dizionario biblico, ect. Vi sono fratelli in Medio Oriente che amano profondamente l’Opera e vi si danno con coraggio. Un pastore iraniano dopo avere pregato e digiunato tanto, decise un giorno di scendere in strada vestito con una camicia nera ed un colletto bianco in modo da potere essere riconosciuto come pastore cristiano. Rischiava l’arresto per quel gesto, ma non solo non fu arrestato, ma tre persone gli si avvicinarono e gli dissero la stessa cosa: *“Io ero musulmano e ora sono cristiano. Da quando mi sono convertito non ho mai incontrato un altro cristiano. Tu sei il primo che vedo. Mi puoi aiutare ad incontrare altri cristiani?”*. L’isolamento,

la persecuzione, il fatto di essere un reietto, sono difficoltà per i credenti. La persecuzione varia nei paesi del Medio Oriente a seconda dei posti, ad esempio è molto diversa da quella che incontravo nei paesi comunisti, dove si cercava di distruggere la chiesa, ma le famiglie continuavano a rimanere cristiane. In Medio Oriente è diverso, la persecuzione può arrivare tanto dal governo quanto dalla tua stessa famiglia. L'anno scorso mi telefonò un pastore dal Cairo e piangeva: *“Proprio ora una ragazza di soli sedici anni è stata accoltellata in chiesa. Era diventata cristiana. Il padre è venuta a prenderla in chiesa durante il culto ma lei si è rifiutata di andare con lui e così ha tirato fuori un coltello e l'ha colpita più volte.”* Ho incontrato dei fratelli iraniani che sono stati in prigione per Cristo e gli ho domandato come è stato. Sono rimasto impressionato dalla loro testimonianza. *“La cosa brutta è che non hanno arrestato solo me ma anche mia moglie. Noi abbiamo una figlia di 11 anni e noi siamo gli unici credenti nella nostra famiglia. Non avevamo nessuna idea di quello che gli accadeva, con chi fosse, cosa facesse. Viveva da sola.”* Anche io ho una figlia della stessa età e non riuscirei ad immaginarla a vivere da sola. Così gli ho chiesto: *“Cosa hai fatto?”* *“Ho pregato tanto. Il secondo giorno venne un agente da me e mi disse: - Devi incontrarti con tua moglie perché la sua situazione è molto difficile. - Così iniziai a preoccuparmi anche per lei. Ci incontrammo e la trovai molto depressa. Era preoccupata per nostra figlia.”* Io in una situazione simile penso che avrei cercato di parlarle, ma questo fratello la prese per mano e con un'altra sul capo iniziò a pregare per lei: *“- Io ti benedico nel nome di Gesù. Io prego lo Spirito Santo che ti tocchi e che ti dia la pace nella tua mente -. I guardiani e i secondini si arrabbiarono e ci separarono subito. Per un bel po' non ci potemmo più incontrare.”* *“E poi cosa è successo?”* *“Beh dopo come segno di protesta mia moglie si è rifiutata di mangiare e ai secondini questo non piaceva. Ha digiunato per 13 giorni, ha perso 11 Kg, ma non si è arresa. Quando siamo ritornati a casa abbiamo visto che la bimba stava bene nonostante fosse rimasta sola per tutti quei giorni.”* In tanti posti noi affittiamo case per ospitare quei cristiani che hanno bisogno di allontanarsi da casa e stare in posti sicuri. Ma quando gli chiediamo di cosa hanno bisogno, loro ci rispondono sempre: *“Abbiamo bisogno delle vostre preghiere.”* Molti credenti perdono il lavoro a causa della loro conversione e se non trovano modo di vivere, devono emigrare. Bisogna trovare lavoro per i nuovi credenti. A Teheran abbiamo aiutato un credente che era rimasto senza lavoro, gli abbiamo comperato un taxi. E' difficile entrare in certe nazioni ma uno dei modi che usiamo è quello di presentarci come uomini d'affari, per cui cerchiamo di sviluppare affari che possano aiutare i fratelli. C'era un fratello occidentale che da tempo il Signore chiamava ad andare in Iran. Lui aveva paura ma alla fine dovette ubbidire, si arrese al Signore e decise di andare. Arrivato all'aeroporto di Teheran, prese un taxi. Il tassista era un musulmano convinto e per tutto il tragitto fino all'albergo cercò di parlargli dell'Islam. Il problema è che non parlava bene l'inglese. Arrivati all'albergo, felice di salutarlo il fratello salì nella sua stanza ma dopo meno di venti minuti si sentì chiamare dalla hall dell'albergo: *“Senta, qui c'è l'autista del suo taxi che vorrebbe ancora parlarle dell'Islam. E' qui con un traduttore.”* *“No, per favore voglio essere lasciato in pace, gli dica di andarsene. Sono stanco voglio riposare.”* Passarono una decina di minuti e la hall ritelefonò: *“Senta per favore, la prego, loro sono ancora qui e non se ne vogliono andare. Per favore venga giù. Faccia qualcosa lei.”* Così dovette scendere e parlarono a lungo, poi si salutarono. Alla fine del viaggio riprese un taxi per ritornare all'aeroporto, l'autista era un ex musulmano convertito a Cristo che aveva con sé dei DVD del film Jesus. All'aeroporto incontrò il tassista musulmano che lo

riconobbe, così prese un DVD gli si avvicinò e glielo regalò. *“Questo è per te. Ciao ciao!”* E di corsa via. Seguirono altri cinque viaggi sempre in Iran e la quinta volta all’aeroporto si incontrarono di nuovo. Lui lo riconobbe da lontano e lo chiamò: *“Vieni, vieni con me.”* *“Oh no, ancora lui, e adesso come faccio”*. Ma non potette rifiutare. Ma questa volta l’autista guidava in silenzio e dopo 15 minuti si fermarono davanti una chiesa, l’autista si voltò verso il fratello e gli disse: *“Grazie del tuo regalo, ora anche io sono un cristiano evangelico e questa è la mia chiesa.”*»

PROGETTO SCRIVIAMO UNA LETTERA

SCRIVIAMO A TOHAR HAYDAROV, UZBEKISTAN.

Tohar è un cristiano evangelico di 27 anni, dopo la conversione ha iniziato a subire pressioni per ritornare alla fede originaria (l’Islam) con l’intervento persino della polizia. L’anno scorso è stato condannato a 10 anni di carcere con l’accusa di spaccio di stupefacenti. I poliziotti hanno fatto vedere un sacco contenente stupefacenti ad un vicino di casa e gli hanno ordinato di testimoniare che era stato trovato in casa di Tohar. Durante il processo l’avvocato non ha avuto il permesso di pronunciare parole in sua difesa e i fratelli della chiesa l’hanno potuto vedere solo per pochi minuti notando segni di torture sul suo corpo. E’ stato fatto ricorso in appello ma è stato respinto. Al momento si stanno cercando altre strade per portare il caso di Tohar davanti ad un’altra corte. Nel frattempo è in carcere in un campo di lavoro. Esortiamo tutti i lettori dell’Informatore Evangelico a pregare per Tohar e a partecipare al progetto “Scriviamo una lettera”.

ALCUNI CONSIGLI: Possiamo scrivere alcune frasi di incoraggiamento tenendo presenti alcune brevi raccomandazioni. 1) E’ preferibile scrivere in inglese. 2) Vanno bene cartoline di qualunque tipo, con paesaggi, versi delle Bibbia, ect. 3) Le cartoline non vanno affrancate, 4) Bastano poche parole ed un verso della Bibbia. Spedite in busta chiusa le cartoline al seguente indirizzo: Dario De Pasquale, via Corsano 32, Motecalvo I. (AV) 83037. Ulteriori informazioni sono riportate sul nostro sito internet www.informatoreevangelico.com alla pagina *Progetto*.

LE RICERCHE DELLA.S.E.M.

L’EVANGELO A FAETO (FG).

Pochi luoghi in Italia possono vantare una storia riguardo l’Evangelo come Faeto (FG), piccolo paesino confinante con le provincie di Avellino e Benevento. Fondato da soldati francesi durante la guerra fra gli Svevi e gli Angioini, divenne intorno al 1300 meta di rifugio per molti fedeli valdesi che dal sud della Francia fuggivano dalle persecuzioni. Per circa due secoli fu una delle cinque roccaforti valdesi dell’Alta Val Fortore. Scoperti nel 1565, essi scamparono alla distruzione per l’intervento del barone di Ariano e del vescovo di Bovino i quali si opposero all’Inquisizione Romana decisa a realizzare un massacro simile a quello compiuto in Calabria. (Massacro dei calabro-valdesi, 1561). Costretti a convertirsi con la forza al cattolicesimo dovettero subire leggi discriminatorie che furono abolite soltanto nel 1700. Oggi della presenza valdese non è rimasto nulla se non la lingua, infatti Faeto è un’isola linguistica dove si parla il *franco-provenzale*. Spenta la fiaccola della Verità, le tenebre dell’ignoranza non regnarono a lungo in quanto una nuova luce

sorse per riportare il messaggio dell'Evangelo. Nei 1907 rientrava dagli Stati Uniti un contadino che avendo sperimentato la salvezza in Cristo incominciò a renderne testimonianza. Fu preso per pazzo, schernito, ma alla fine qualcuno si convertì al Signore. La reazione del clero fu violenta ma l'Opera progredì. Sebbene da pochi anni la chiesa evangelica si è estinta, il lavoro compiuto è stato talmente vasto che esso è ancora vivo nel ricordo di tutti, lo dimostra il fatto che alcune strade e piazze portano il nome di predicatori evangelici, caso piuttosto raro se non unico in Italia.

«Vito Mastri invitava la gente nella propria casa, dopo il canto ed una preghiera cominciava la lettura e la spiegazione della Bibbia. Quando il gruppo iniziò a crescere, volle informarsi se anche in Italia, come negli U.S.A., esistesse la Salvation Army e scoprì che nella vicina Ariano Irpino c'era un chiesa salutista. Gli fu consigliato di scrivere a Roma, dove chiese ed ottenne che prima uno e poi diversi ufficiali potessero stabilirsi a Faeto. In breve si formò un Corpo organizzato. Oltre ad una sala per l'evangelizzazione ed il culto, fu aperta una scuola per analfabeti, furono organizzati corsi di lingua inglese per i giovani in procinto di emigrare in America, fu impiantato un'asilo infantile, il primo in quella zona, e un gruppo fanfaristico.» *(Testimonianza di Umberto D'Angelo)*

« Si arrivò per un certo periodo ad avere che circa un terzo dei faetani simpatizzavano se non addirittura militavano apertamente nell'Esercito della Salvezza [E.d.S. ndr]. Veniva fatto molto lavoro sociale e di soccorso. Durante la prima guerra mondiale i bambini rimasti soli, perché le mamme impegnate a lavorare nei campi e i papà mandati al fronte, vennero "accuditi" dagli ufficiali che andavano sotto le finestre e raccontavano delle storie esortandoli a fare i bravi e ad aspettare il ritorno della mamma. Poi venne aperto un asilo. Venne dalla Svizzera una ufficialessa, la Petit Marie Pierre, che compì un lavoro straordinario. Oltre all'impegno per l'asilo, istituì la scuola serale e la scuola di musica. Dopo il concordato con il Vaticano, il fascismo non lasciò più molta libertà. Avevamo un bel locale dove c'era l'asilo, la scuola, la sala di riunione e l'appartamento per gli ufficiali, ma venne dato l'ordine a tutti i salutisti d'Italia di chiudere i propri locali di culto. Così dovvemmo vendere quella proprietà che fu comperata per conto terzi per il vescovo di Troia. Il nostro locale diventò la canonica. Dal 1929 fino al 1935 a Faeto non si ebbe più una sala di culto. Se ci riunivamo in casa, dovevamo tenere le porte chiuse e non si poteva evangelizzare. Furono anni difficili. Nel 1935 l'attività riprese di nuovo ufficialmente, ed anche questa volta ci furono dei successi. Fu organizzata una corale di giovani che era molto seguita, ma la libertà fu breve, con lo scoppio della guerra venimmo nuovamente considerati illegali.» *(Testimonianza di Antonina Figliola)*

« Tutto Faeto è stato influenzato dall' E.d.S., in ogni casa venne annunciato l'Evangelo e molte persone ebbero la Bibbia, ma la chiesa cattolica ci ha sempre ostacolato dicendo che noi eravamo nel falso perché non credevamo nei santi, non credevamo nella confessione ed in tutte le loro tradizioni. Dicevano che eravamo maledetti e scomunicati e che nessuno doveva avere contatti con noi. C'è stata una violenta persecuzione, hanno bruciato le Bibbie, c'era persino una parte del cimitero che era solo per i protestanti.» *(Testimonianza di Antonietta Franza)*

«Una volta assistetti ad un rogo di Bibbie. Il predicatore che tutti gli anni veniva per la quaresima esortò i faetani a consegnare tutto quello che avevano ricevuto in dono dall'E.d.S. Furono raccolte Bibbie, Vangeli, libretti di cantici... Io ho assistito a quell'evento. Cantavano: "Maledetto chi l'ha

fatto, maledetto chi l'ha letto". Avevo meno di una decina di anni e rimasi scioccata.»
(Testimonianza di Prospera Figliola)

«Era il 1931. La mamma ci proibì di andare, ma io incuriosita dissi alla mia sorellina più piccola: *"Andiamo a vedere cosa fanno sulla piazza."* Avevano fatto la processione e di ritorno dal giro del paese, davanti al sagrato quattro uomini appiccarono il fuoco a tutte le Bibbie che li erano state ammassate e precedentemente strappate. Quando la gente se ne andò via dissi a mia sorella: *"Andiamo a vedere se nelle ceneri troviamo qualche cosa."* Nelle ceneri trovai un pacchetto dove c'erano le figurine della scuola domenicale; tutte le figurine erano bruciate, ma il fondo delle figurine dove c'era il versetto biblico no! Le raccolsi e le portai a casa. Quando arrivammo a casa prendemmo le botte, ma io andai vicino a mio padre e gli dissi: *"Papà guarda! Sono bruciate le figurine ma non la Parola di Dio."* Lui mi abbracciò e non disse una parola. Ancora oggi rivedo quella scena nella mia mente. Venivamo scherniti ed insultati e se un bracciante si convertiva, correva il rischio di non trovare più lavoro. Ad esempio ricordo che in una località dove la chiesa cattolica aveva molte proprietà che affittava ai contadini, se uno diventava evangelico, gli veniva tolto immediatamente il terreno che coltivava. Per chi aveva famiglia emigrare all'estero era l'unica soluzione. Questo è stato anche uno dei motivi per cui Faeto si è spopolato. Quando andavo a scuola era qualcosa di penoso. Facevo la prima elementare ed avevo come insegnante la sorella del parroco. Lei pretendeva da me che mi facessi il segno della croce e che baciassi il crocifisso. Sapeva che ero evangelica, papà aveva parlato più volte con lei, ma non c'era stato niente da fare. Sapete cosa faceva? Bacchettate in presenza di tutta la scolaresca che poi mi derideva e tanti pizzicotti. Avevo tutte le braccine livide. Papà dopo aver parlato e riparlato con lei mi tolse dalla scuola facendomi continuare da una maestra privata. Per le finanze della mia famiglia fu un bel impegno, ma lui ci teneva.»

(Testimonianza di Antonina Figliola)

«I vecchi fratelli mi raccontarono che una volta tornando dalle campagne a Faeto si imbatterono in una processione e qualcuno di loro disse: *"Poveri asini che vanno dietro ad altri asini."* Aveva il cappello in testa e non se lo volle togliere, allora i carabinieri intervennero e lo portarono in caserma. Episodi simili erano frequenti.»

(Testimonianza di Michele Arcangelo Santosuosso)

«Ricordo bene quando durante la guerra chiusero la chiesa, presero tutte le Bibbie e le portarono a bruciare. Avevo otto anni. Le portarono al cimitero e le bruciarono. I carabinieri, il vigile, sequestravano le Bibbie di casa in casa. Mia nonna andava da altre sorelle, si chiudevano in casa e pregavano. Erano anni di persecuzione e loro pregavano per Faeto. Il vigile lo sapeva e veniva spesso a domandarmi: *"Dove sta tua nonna? E tieni i cantici?"* (Il libretto.) *"E che ne so?"* *"Io salgo sopra e vengo a vedere."* *"Tu non sali, qui non c'è nessuno, noi siamo tutti bambini e tu ci fai paura."* Ci minacciava, ci metteva paura. *"Voi andate all'inferno, poi i carabinieri vi vengono a prendere."* Quando ritornava la nonna gli raccontavamo: *"Nonna, è venuto il vigile e ci ha detto queste cose."* *"No, non abbiate paura che loro non possono fare niente."* Da mia nonna venivano anche le suore che volevano convincerla a ritornare al cattolicesimo, ma lei rispondeva sempre: *"Quando avrete ripulito per bene la chiesa, allora verrò di nuovo."* *"Ma come è tanto bella pulita, abbiamo pure messo la tovaglia sull'altare, tutta bella ricamata, abbiamo messo i fiori."* *"Non avete pulito niente, togliete tutti quegli spioni che stanno nella chiesa e allora io ritornerò."* Loro si

scandalizzavano e se ne andavano via. Ricordo di un parroco che chiese scusa agli evangelici per quello che aveva fatto, fu Don Paolo Campanile. Non era del livello di Don Nicola Salandra, ma incitava ugualmente i ragazzi ad andare a tirare le pietre in chiesa evangelica o ad insultare gli ufficiali quando venivano da fuori. Poco prima di morire, fece chiamare l'ufficiale in servizio a Faeto e si pentì chiedendo perdono per tutte le cattiverie che aveva fatto. Don Paolo fu parroco durante la guerra. Don Nicola Salandra che gli succedette, invece era arrogante, pensava di essere chissà chi. Lui era molto istruito e poiché a Faeto pochi sapevano leggere e scrivere, si sentiva un gradino più in alto. Teneva Faeto ai suoi ordini. Quando c'era un matrimonio a Faeto si faceva la sfilata (solo i giovani a coppie) dietro la sposa e poi tutti salivano sull'altare. Una volta mi invitarono, avevo 15 anni. Don Nicola Salandra nel vedermi disse: *“No, no, ci stanno gli evangelici, loro non devono salire sull'altare.”* Un parente dello sposo intervenne dicendo che poiché lui era comunista lo avrebbe riempito di botte se continuava con questa storia degli evangelici. *“Se non fai salire quella ragazza lì sopra, vedi che la chiesa oggi te la faccio chiudere.”* Don Nicola si zittì e non disse più niente. Poco tempo dopo ci fu un altro matrimonio e andò a sfilare il figlio di una evangelica. Don Nicola nuovamente si oppose: *“No, no, io non posso celebrare la messa, non posso dare la comunione perché c'è un evangelico. Deve uscire.”* Ma questo giovane rispose: *“Io non esco.”* *“Io non posso dare la comunione e non posso officiare, non posso prendere il calice e mettere Gesù fuori di là”.* (Si riferiva al contenitore delle ostie.) E quel giovane: *“E tu saresti quell'uomo che apre e chiude Gesù dentro quella cascitella?”* Don Nicola si infuriò. *“Io chiamo i carabinieri.”* Dovette intervenire un parente: *“Senti facciamola finita, se no oggi chissà che ne esce.”* Se lo prese con le buone e se lo portò fuori dalla chiesa. Salandra si vendette San Prospero, il protettore di Faeto. Poiché ci sono molti emigranti faetani in U.S.A. che si radunavano per la festa di San Prospero senza avere il santo, decisero di comperarsi la statua. Don Nicola accettò, ma quando si venne a sapere, in paese scoppiò una “guerra”. Dovettero intervenire i carabinieri. I fedeli non lo facevano più entrare in chiesa. Per placare gli animi fece portare da Troia un santo che aveva l'accetta sulle spalle ma i faetani gli dissero: *“Questo spaccalegna lo rimandi di nuovo a Troia.”* Dovette far fare un'altra statua di San Prospero e andò dicendo che l'aveva fatta ritornare dall'America, ma era una bugia.»

(Testimonianza di Antonietta Franza)

«L'E.d.S. a Faeto ha fatto molto. Per esempio dopo la guerra venivano gli aiuti dagli U.S.A. e l'E.d.S. li distribuiva gratuitamente. La mattina facevano caffè e latte e lo davano alla gente. Ci sono andata anche io a prenderlo. La scuola domenicale contava 70-80 bambini, non erano tutti figli di evangelici, molti venivano da famiglie cattoliche. I bambini venivano da noi e imparavano i cantici della Bibbia. I genitori erano contenti e li mandavano anche se non erano evangelici.»

(Testimonianza di Giuseppina Tangi)

« Si cercò di portare la testimonianza nei paesi vicini. Si andò a Castelluccio Val Maggiore ma non venimmo bene accolti al punto che qualcuno durante l'evangelizzazione iniziò a tirare delle pietre. A Celle tenemmo un'adunanza pubblica nella piazza principale, ci lasciarono fare ma a fine adunanza il sindaco chiamò l'ufficiale in disparte e gli disse: *“Qua non dovete venire più.”* Negli anni '50 eravamo oltre un centinaio tra membri e simpatizzanti. Durante il periodo della guerra la vita fu dura. Non c'era modo di radunarsi, si facevano solo delle piccole riunioni in casa. I culti pubblici li riprendemmo dopo la liberazione. Iniziammo nelle case, poi si prese una sala molto

grande dove tenevano adunanze che erano talmente gremite di gente che le mura “sudavano”. Negli anni '50 si costruì la chiesa attuale ma nel frattempo molti iniziarono ad emigrare.»
(Testimonianza di Michele Arcangelo Santosuosso)

Nel 1950 si formò anche un gruppo di evangelici pentecostali che purtroppo ebbe vita breve.

«C'era un predicatore di cognome Brigante che veniva da Troia. Ci piaceva molto come predicava l'Evangelo, anche se per noi salutisti vi era difficoltà a comprendere il dono delle lingue. A noi quel modo di pregare, di fare, ci scioccava un po'. Prima di lui era venuto uno dall'America che nella sua famiglia aveva iniziato a predicare l'Evangelo. Si era convertito in una chiesa pentecostale in U.S.A.. Il prete di allora, Don Nicola Salandra li aveva soprannominati i tremolanti. Tra noi erano ben accolti e benvenuti su tutto, non c'era nessun contrasto, ma la chiesa cattolica con questo parroco gesuita molto zelante, (io stesso ho avuto a che fare con lui e non era un tipo facile) riuscì ad impedire ai pentecostali di fare il culto. Li denunciò alle autorità e dovettero smettere ogni riunione. Siamo agli inizi degli anni '50, quando i pentecostali in Italia erano ancora perseguitati. Ma Brigante quando veniva a predicare nella nostra sala, non potevano proibirglielo pur essendo un pentecostale. Salandra e Brigante erano entrambi di Troia e si conoscevano. Brigante veniva in moto da Troia, e a volte si attardava con i giovani. Una sera si attardò un po' troppo. Era buio. Io penso che in quello che sto per dire ci fu anche la mano di Salandra. Fu steso per la strada un filo di ferro, all'altezza del collo. Brigante correva con la moto e si prese una bella botta. Cadde per terra. Per fortuna non ci furono conseguenze gravi ma lui continuò a venire lo stesso con il collo fasciato a predicare in chiesa. Gli ufficiali lo lasciavano tranquillamente predicare. Il gruppo pentecostale di Faeto quando fu sciolto contava una ventina di persone. Alcuni erano dell'E.d.S. e ritornarono a frequentare la nostra chiesa, altri emigrarono, qualcuno si raffreddò. Ma la maggioranza rimase fedele all'Evangelo. La chiesa pentecostale di Faeto durò per più di un anno. Il cantico che cantavano e che mi fu insegnato da questo dell'America diceva: *“Deh vieni fratello caro, deh vieni al buon Gesù, accettalo e donagli il cuore, un dono avrai lassù. Non dire un altro giorno, il domani non è per te...”* Ad un certo punto Brigante smise di venire a Faeto, forse perché non riuscì a ricreare un gruppo pentecostale.»
(Testimonianza di Michele Arcangelo Santosuosso)

«Negli anni '50 a Faeto i pentecostali avevano iniziato a radunarsi, c'erano due ragazzi che andavano a Troia al culto e che poi avevano iniziato a fare delle riunioni a Faeto. Uno di questi due ragazzi si chiamava Pasquale, l'altro non ricordo. Iniziarono a fare delle riunioni in casa, ma chi andava a vedere il loro culto rimaneva sconcertato per il loro modo di pregare. Una sera capitò che mentre pregavano cadde del sale nel fuoco, una saliera era appoggiata sul camino, ed iniziò a scoppiettare. Presi dalla paura scapparono tutti i presenti e rimasero solo quei due. Nessuno volle più andare al culto pentecostale. Ho sentito dire che questi due ragazzi iniziarono a venire nella sala dell'E.d.S. e durante la preghiera iniziarono a gridare, a tremare (loro dicevano che era lo Spirito Santo che li ispirava) ed allora gli ufficiali dovettero riprenderli: *“O state calmi o non vi vogliamo più.”* E loro non vennero più, poi se ne andarono da Faeto e non ho saputo più nulla di loro.»
(Testimonianza di Giuseppina Tangi)

Da quanto abbiamo potuto comprendere, i tentativi di formare un gruppo pentecostale in paese furono tre: il primo, per mezzo di un emigrante dagli U.S.A. fu osteggiato dal parroco; il secondo

per mezzo di due giovani faetani fallì a causa dalla loro stessa immaturità spirituale; il terzo, per opera del predicatore Brigante non ebbe semplicemente seguito. L'emigrazione ha flagellato Faeto che è passata dai cinquemila abitanti del primo novecento agli attuali seicento. Questo enorme spopolamento ha avuto conseguenze nefaste anche sulla chiesa evangelica che nel 2003 con la morte degli ultimi anziani si è estinta. Essa "riprende vita" solo nei mesi estivi quando alcuni fratelli ora residenti altrove vi ritornano per le vacanze. Ma non tutto è ancora perduto! Due giovani sorelle, con sincero spirito di consacrazione e servizio al Signore, da alcuni anni durante le loro ferie estive dedicano il proprio tempo di riposo nel realizzare "Estate Ragazzi", una sorta di scuola domenicale estiva che vede coinvolti tutti i bambini di Faeto. Pur trattandosi di bambini appartenenti a famiglie non di fede evangelica, i loro genitori ben memori dei benefici che la comunità faetana ha da sempre ricevuto per mezzo degli evangelici, si dimostrano ben disposti ad affidare i loro pargoli a questa lodevole iniziativa. La redazione è decisamente convinta che il lavoro svolto con tanto amore e dedizione da queste Petit Pierre del nuovo millennio lascerà certamente un seme che non tarderà a portare il suo frutto e si potrà nuovamente constatare che l'Opera dell'Evangelo a Faeto non è ancora soltanto un ricordo.

RIFLESSIONI BIBLICHE

LA FEDELTA' (PARTE TERZA)

« Signore, Dio degli eserciti, chi è potente come te, o Signore? La tua fedeltà si manifesta attorno a te » Salmo 89:8

Vogliamo esaminare la manifestazione della fedeltà di Dio verso i Suoi fedeli.

Giacobbe adorò e ringraziò il Signore, il Quale, nella Sua fedeltà, lo aveva benedetto e fatto prosperare. (Gen. 32:10). La fedeltà di Dio venne dimostrata agli abitanti di Iabes di Galaad per aver seppellito Saul dopo la sua morte (2 Sam. 2:6). Dio fa del bene a quelli che dimostrano amore verso il prossimo (2 Sam. 15:20). La fedeltà di Dio viene raccontata nell'assemblea dei credenti (Sal. 40:10). E' il frutto dello Spirito Santo (Gal. 5:22), quindi non è una virtù che appartiene alla natura umana, ma alla natura divina. Inoltre, Dio manifesta la Sua bontà e fedeltà salvando quelli che gli confessano i propri peccati. (Atti 3:18-19); adempiendo le Sue promesse (Num. 23:19; 2 Pt. 3:9). Vedere anche Numeri 23:14; (Rom. 15:8 "Infatti io dico che Cristo è diventato servitore dei circumcisi a dimostrazione della veracità di Dio per confermare le promesse fatte ai padri"). Notare che la parola veracità può essere tradotta anche fedeltà; mantenendo il Suo Patto, Deut. 4:31; nelle Sue testimonianze, Sal. 119:138. In sintesi: il Signore è la Rocca del Suo popolo (Deut. 32:4), questo nome, Rocca, rappresenta la Sua immutabile fedeltà, la veracità delle Sue Parole e la stabilità di tutte le Sue promesse. La Sua Parola non verrà mai meno (Is. 40:8) e le Sue promesse saranno compiute a suo tempo. Dio non può mentire, né annullare la Sua Parola. Egli compie il Suo piano per mezzo della Sua Parola che non torna a vuoto, senza aver compiuto il volere di Dio (Is. 55:11). Dio non cambia; rimane sempre lo stesso; Egli vuole avere un legame profondo con il Suo popolo; legame raffinato dal vincolo che c'è fra lo sposo e la sposa (Os. 2:22).

Bisogna rispondere alla Sua fedeltà con la nostra fedeltà, dunque è necessario pregare il Signore per ottenerla nel nome di Gesù e manifestarla nella vita cristiana.



FIGURA 1.
Dmitry Shestakov



FIGURA 2.
Medio Oriente



FIGURA 3.
Faeto (FG). Locale di culto evangelico



FIGURA 5.
Faeto. Estate ragazzi 2010



FIGURA 4.
Veduta panoramica di Faeto



FIGURA 7.
Tohar Haydarov



FIGURA 6.
Comunità evangelica di Faeto nel 1909